



25 maggio, il Movimento Europeo ai candidati

IMPEGNARSI PER L'EUROPA FEDERALE

“Dall'Europa della crisi, dell'austerità, del rigore e delle divisioni agli Stati Uniti d'Europa per la crescita sostenibile e la solidarietà”. Queste sono le linee direttrici della “Dichiarazione d'impegno” che il Consiglio italiano del Movimento Europeo sta sottoponendo al governo italiano, ai partiti politici e ai candidati alle elezioni europee del 25 maggio. Il documento, elaborato e proposto dal Movimento Europeo del quale l'Age fa parte, invita i futuri euro-parlamentari a: impegnarsi ed operare per frenare e impedire la regressione verso un continente diviso in Stati-nazione solo apparentemente sovrani; restaurare la fiducia fra gli Stati membri e la loro cooperazione leale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione; promuovere e realizzare un grande progetto di riforma dell'Unione europea per far uscire l'Europa dalla sua gravissima crisi politica, economica, finanziaria e sociale; garantire effettivamente ai cittadini europei diritti e beni comuni; ristabilire la legittimità democratica; consentire agli Stati membri riuniti in un sistema federale (gli “Stati Uniti d'Europa”) di contribuire alla realizzazione di una società internazionale fondata sulla pace, sulla dignità dell'uomo e sulla giustizia. La Dichiarazione d'impegno auspica che il nuovo Parlamento Europeo assuma e porti a termine “rapidamente una funzione costituente ispirando la sua azione al metodo usato da Altiero Spinelli nel 1984 e utilizzando l'articolo 48.4 del Trattato sull'Unione Europea”. Il nuovo ordinamento costituzionale elaborato dal Parlamento Europeo e proposto per approvazione prima a una Convenzione costituente e poi a un referendum pan-europeo – continua il documento – “aggiungerà gli obiettivi dell'Unione per adattarli ai problemi internazionali ed europei di oggi; rinnoverà la ripartizione delle competenze fra il livello federale e gli Stati membri attribuendo al primo livello la responsabilità di assicurare beni comuni a dimensione transnazionale; determinerà le condizioni per la trasformazione dell'Unione in Stati Uniti d'Europa; riformerà le Istituzioni europee (il Parlamento stesso, la Commissione, il Consiglio, il Consiglio europeo, la Corte di Giustizia, la BCE) e gli altri organi Europei” per renderli idonei ad operare efficacemente, con un governo federale, nei quattro ambiti fondamentali: politico, economico e finanziario, relazioni internazionali, sicurezza e difesa.

La Dichiarazione d'impegno:

www.aje.it/Doc-MovimentoEuropeo.pdf

Nelle altre pagine

- * **Il 52° Congresso AJE in Austria dal 16 al 19 ottobre**
- * **Appello 5 per mille a “Ossigeno per l'Informazione”**
- * **Cagliari, Giornata in memoria dei giornalisti uccisi**
- * **Iniziativa Cittadini Europei per lo sviluppo sostenibile**
- * **Perugia, dal 30 aprile il Festival del Giornalismo**
- * **Rapporto sul clima: allarme per emissioni gas serra**
- * **Ue, Norme per garantire i depositi dei correntisti**

Napolitano in una intervista a Rai 3

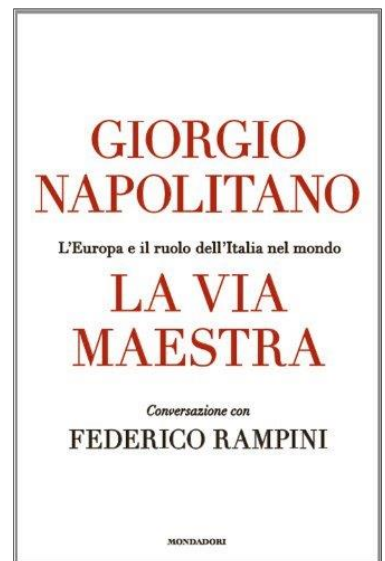
SULL'EUROPA NON SI TORNA INDIETRO

“Io non credo ad un'Europa che torni indietro, anche con tutti coloro che arrivassero da euroscettici al Parlamento europeo; forse qualcuno sarebbe anche conquistato da una conoscenza diretta, da una partecipazione diretta, poi ormai quello che si è costruito nei rapporti tra le società, tra le economie, tra le culture e anche tra i sistemi giuridici non può essere distrutto nemmeno da parte di chi lo voglia accanitamente”. Lo ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel corso di un'intervista sulle tematiche europee rilasciata a Fabio Fazio e andata in onda, sui Rai 3, a “Che tempo che fa”.

L'intervista prende spunto dal libro “La via maestra. L'Europa e il ruolo dell'Italia nel mondo” che riporta diversi colloqui tra il Presidente e Federico Rampini. Napolitano conferma con forza la propria fede nell'Unione europea, contrasta le spinte antieuropeiste e ripercorre la storia dell'Unione, dal dopoguerra alla nascita della Comunità fino ad oggi. “Ce lo chiede l'Europa” - ha detto il capo dello Stato - non è una cattiva parola però suscita molti equivoci nel senso del significato più nobile o nell'uso più nobile che ne è stato fatto. Fu adoperata anche da uomini di governo italiani europei i quali ritenevano che per sbloccare certe situazioni in Italia, per determinare cambiamenti

che erano necessari ma che tardavano a venire, occorresse una sollecitazione, una richiesta, una frusta dell'Europa”. Sulla situazione economica italiana, Napolitano ha affermato che “quando si parla di necessità assoluta di ridurre il debito nostro, il debito pubblico in Italia, non si dice abbastanza che lo si deve fare non perché ce l'ha chiesto l'Europa ma perché è un dovere verso i giovani.

Quando diciamo che dobbiamo sbarazzarci di questo fardello - ha aggiunto - pensiamo soprattutto a loro, perché in Italia si è stati bravissimi nel gestire questa montagna di debito pubblico, bravissimi nel regolare le emissioni di titoli pubblici, nel controllare i tassi di interesse, ma ce lo portiamo sempre sulle spalle”. Se si pensa – ha sottolineato Napolitano – “che oggi 80 miliardi di euro in un anno vanno pagati per gli interessi sui titoli del debito possiamo lasciare questo fardello sulle spalle dei giovani? Quindi, non solo ai giovani bisogna aprire delle prospettive di realizzazione e di lavoro, ma bisogna anche garantire che non debbano continuare a pagare per il debito che hanno contratto le generazioni più anziane”.



Riunito a Dublino il direttivo internazionale dell'Associazione Giornalisti Europei

LA SEZIONE AUSTRIACA OSPITERÁ IL 52° CONGRESSO DELL' AJE

Si è riunito a Dublino il direttivo internazionale dell'AJE (nella foto: a destra Peter Kramer, la presidente Eileen Dunne, Saia Tsaousidou, David Lennon; a sinistra Javier Arribas, il segretario generale Tibor Macak, William Horsley, il tesoriere Luigi Cobisi). Il direttivo ha accolto la proposta della sezione austriaca di tenere il 52° Congresso internazionale a Frauenkirchen (Burgenland) dal 16 al 19 ottobre. Nel programma congressuale interventi dei rappresentanti delle istituzioni europee rinnovate in seguito alle elezioni del prossimo 25 maggio.

La riunione di Dublino ha incluso alcuni aspetti organizzativi dell'associazione, tra i quali il prossimo rinnovo delle cariche sociali e la vita delle sezioni che ovunque risente delle difficili condizioni economiche e della ristrutturazione del comparto editoriale, i cui riflessi non mancano di farsi sentire anche sotto il profilo della libertà di espressione e del complesso rapporto con il mondo della politica.



SETTIMANA IRLANDESE-BRITANNICA NEL SEGNO DELLA RIAPPACIFICAZIONE

Il direttivo internazionale dell'AJE si è svolto al termine di una settimana importantissima per l'Irlanda. Il presidente della Repubblica Higgins aveva appena completato la prima visita ufficiale in Gran Bretagna di un capo dello Stato irlandese. Gli incontri con la Regina Elisabetta e i massimi rappresentanti dell'antica potenza imperiale sono stati molto proficui e hanno contrassegnato quella che unanimemente la stampa irlandese ha giudicato una definitiva riappacificazione tra i due Paesi. La stampa e la rete radiotelevisiva pubblica RTE hanno seguito l'intera visita con i loro migliori giornalisti (tra i quali la presidente dell'AJE Eileen Dunne) e condiviso la soddisfazione del popolo irlandese, molto emozionato dal vedere il Tricolore del proprio Paese sventolare a Windsor insieme con la Union Jack. Il presidente Higgins ha rivolto anche un importante discorso al Parlamento di Westminster e si è recato da ultimo a Stratford alla casa di Shakespeare, incontrandosi con gli attori impegnati in una delle tante

opere del grande autore inglese. Significativo anche l'incontro che la Regina ha avuto con i rappresentanti dell'Irlanda del Nord, ancora oggi parte del Regno Unito ma che è stata associata alla settimana irlandese-britannica per affermare anche visivamente la conseguita pace. Molta soddisfazione hanno avuto, sempre secondo la stampa irlandese, anche i moltissimi cittadini britannici di origine irlandese, non sempre bene accolti in Gran Bretagna. Alla vigilia (9 novembre) del Referendum sull'indipendenza scozzese, la visita ufficiale del presidente irlandese è parsa anche una grande opportunità per riflettere su cosa unisce gli abitanti delle Isole britanniche, al di là del loro complicato passato.

L'Irlanda si appresta intanto a ricevere il Giro d'Italia. Dublino e Belfast saranno sedi delle prime tre tappe dall'11 maggio. La scelta – determinata dalle autorità locali e dagli sponsor – porterà la famosa competizione italiana per la prima volta nel Paese e già ora, per le strade, si vedono i manifesti del Giro, molto atteso dagli irlandesi. Sul piano atletico la scelta proporrà un certo stress poiché dal fresco del Nord Europa si arriverà, dopo un giorno di trasferimento in aereo, alla prima tappa italiana a Giorinazzo, in Puglia, dove il clima dovrebbe essere prevedibilmente molto più caldo.

Luigi Cobisi

LA VOCE DI LAMPEDUSA ONLINE

E' nato il primo sito d'informazione su Lampedusa. Dal 16 aprile è online www.lampedusa.globalist.it.

E' curato da Cristiana Matano e fa parte del progetto editoriale Globalist syndacation promosso da Antonio e Gianni Cipriani e sostenuto dal gruppo Il Sole 24 Ore.



Si propone come "punto di riferimento per chi ha voglia di sapere in tempo reale cosa accade sulla maggiore delle Pelagie" e vuole inoltre dare agli isolani la possibilità di far sentire la propria voce in Europa e nel mondo.

UN PIANO D'AZIONE EUROPEO PER I LIBERI PROFESSIONISTI

Cadono le ultime barriere culturali. Ingegneri, medici, avvocati, i liberi professionisti devono essere considerati come imprenditori. E' questo è il messaggio del vice-presidente della Commissione europea Antonio Tajani che a questo riguardo ha presentato a Bruxelles un piano d'azione europeo. Sono circa 3.7 milioni le imprese di liberi professionisti in Europa che danno lavoro a 11 milioni di persone con un giro d'affari di 560 miliardi di euro. I liberi professionisti potranno ora aver accesso ai fondi strutturali europei, gestiti a livello nazionale o regionale, sia ai fondi per la ricerca e innovazione del programma Horizon 2020, sia a fondi di Cosme, destinati alle piccole e medie imprese. Sarà inoltre costituita una piattaforma per mettere in contatto università, associazioni di impresa e liberi professionisti.

SI PUÒ DESTINARE IL 5 PER MILLE A "OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE"

Un appello è stato lanciato da "Ossigeno per l'Informazione".

In questi anni l'Osservatorio, con il quale l'Age collabora e che lo ha visto presente negli ultimi congressi internazionali dell'AJE, ha rotto il silenzio sui giornalisti minacciati in Italia, dando visibilità e forza a centinaia di vittime di gravi abusi.

Ossigeno per l'Informazione, che è una associazione di volontariato onlus e vive di prestazioni gratuite e di donazioni, ha bisogno di risorse economiche per proseguire il monitoraggio delle minacce e delle intimidazioni che in Italia colpiscono centinaia di giornalisti e altri operatori dei media.

Il modo più semplice per sostenere Ossigeno è quello di destinarli il 5 per mille del proprio reddito Irpef segnando nell'apposito riquadro il Codice Fiscale dell'Osservatorio: **97682750589**. Questa assegnazione è a costo zero per il contribuente, perché interamente a carico del fisco essendo prelevato dall'importo delle tasse già dovute allo Stato. In Italia le intimidazioni ai giornalisti non sono episodiche, si manifestano da anni con un trend crescente e sono diffuse sull'intero territorio nazionale. Anticipando i dati del rapporto annuale, oltre a chiedere maggiore solidarietà tra i colleghi il direttore dell'Osservatorio Alberto Spampinato ha invitato - in un incontro alla Fnsi - il premier Renzi a inserire il tema della libertà di stampa nell'agenda di governo, anche in vista del semestre di presidenza italiana dell'Ue. Di fronte al diffondersi in tutta Europa delle minacce e degli abusi nei confronti di giornalisti e blogger, Ossigeno sta partecipando al progetto "Safety Net for European Journalists", che prevede la creazione di una rete di sicurezza internazionale, lo scambio di dati e di esperienze innovative, la redazione di un "Manuale per i giornalisti" redatto in nove lingue sulla base dell'accertamento delle esigenze da loro rappresentate, e la formulazione di proposte volte a rafforzare la protezione fisica e giuridica di coloro che diffondono informazioni nell'interesse pubblico. Il sito dell'Osservatorio è: www.ossigenoinformazione.it



Il 3 maggio a Cagliari

LA GIORNATA IN MEMORIA DEI GIORNALISTI UCCISI

L'Unione nazionale cronisti italiani (Unci) celebra il 3 maggio a Cagliari la Settima Giornata della memoria dei giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo nel dopoguerra in Italia, per ricordare loro e anche tutti gli altri colleghi che alla libertà di stampa hanno sacrificato la vita nel resto del mondo, e per essere vicini a quanti ancora oggi subiscono intimidazioni e minacce per assolvere al diritto-dovere di informare.

La manifestazione è organizzata dai Cronisti sardi, con l'Associazione Stampa e l'Ordine dei giornalisti della Sardegna. L'appuntamento è alle ore 11, nell'aula del Consiglio comunale di Palazzo Bacaredda in via Roma 145. Il

programma comprende uno spazio per il ricordo delle vittime e le testimonianze di familiari e amici dei colleghi uccisi e per



quelli che sono stati feriti. Sono previsti interventi di: Massimo Zedda sindaco di Cagliari, Giovanni Rossi e Franco Siddi presidente e segretario generale della Fnsi, Enzo Jacopino presidente dell'Ordine dei giornalisti, Francesco Biocchi e Filippo Peretti presidenti dell'Associazione sarda della stampa e dell'Ordine della Sardegna, Maria Francesca Chiappe e Guido Columba, presidenti del Gruppo cronisti sardi e dell'Unione cronisti, Alberto Spampinato direttore di Ossigeno per l'informazione, giornalista e fratello di Giovanni Spampinato, ucciso nel 1972 a Ragusa.

UE, NEUTRALITÀ DELLA RETE E STOP ROAMING A FINE 2015

Secondo un progetto legislativo denominato "pacchetto telecom", approvato il 3 aprile dal Parlamento europeo, i fornitori di connessione internet non dovrebbero più essere in grado di bloccare o rallentare i servizi offerti dai loro concorrenti per ragioni economiche o di altro tipo. Gli eurodeputati hanno anche votato per abolire dal 15 dicembre 2015 le tariffe sul roaming, cioè i costi aggiuntivi per l'utilizzo del telefono cellulare in un altro paese dell'UE. La relazione della spagnola Pilar del Castillo Vera (Ppe) è stata approvata con 534 voti a favore a 25, e 58 astensioni. Si chiedono norme chiare per evitare che i fornitori di accesso a internet promuovano alcuni servizi a discapito di altri. Il regolatore delle telecomunicazioni europee BEREC ha già riferito che diversi fornitori di accesso a internet stavano bloccando o rallentando servizi come "Skype" (utilizzato per effettuare telefonate via internet).

L'europarlamento ha anche "limato" la lista dei casi "eccezionali", rispetto alla proposta della Commissione europea, in cui i fornitori avrebbero ancora avuto il diritto di bloccare o rallentare la connessione internet. Nel corso del dibattito è stato sottolineato che que-

ste pratiche dovrebbero essere permesse solo per applicare l'ordinanza di un tribunale, per preservare la sicurezza della rete o prevenire la congestione temporanea della rete. L'accesso a internet dovrebbe essere fornito in conformità con il principio di "neutralità della rete", che significa che tutto il traffico Internet deve essere trattato allo stesso modo, senza discriminazioni, limitazioni o interferenze, indipendentemente da mittente, destinatario, tipo di servizio, contenuto, dispositivo, servizio o applicazione. È stata anche chiesta l'abolizione dei costi del "roaming" (costi aggiuntivi per l'utilizzo di un telefono cellulare per chiamare, inviare messaggi di testo o accedere a internet in un altro paese dell'UE) in tutta l'UE dal 15 dicembre 2015. Il Parlamento ha votato in prima lettura il progetto di legge per consolidare il lavoro svolto finora e trasmetterlo al prossimo Parlamento. Ciò assicura che i deputati neoeletti a maggio potranno decidere di continuare il lavoro svolto in questa legislatura.



INIZIATIVA CITTADINI EUROPEI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

E' stata lanciata ufficialmente l'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) per un Piano europeo straordinario a favore dello sviluppo sostenibile e dell'occupazione. Si rivolge alla futura Commissione europea affinché presenti una proposta di legge europea che promuova lo sviluppo sostenibile e l'occupazione attraverso un piano di investimenti pubblici e un Fondo di solidarietà. A lanciarla sono i Federalisti europei, i sindacati (in Italia Cgil, Cisl e Uil), le associazioni della società civile (in Italia Acli-Fai, Aede, Altramente, Arci, Asege, Cesi, Cife, Cime, European Alternatives, Libera - Flare, Gfe, Legambiente, Libertà e Giustizia, Mfe, Movimento Europeo), le associazioni dei comuni (Anci, Aiccre). I promotori ritengono che il Piano debba essere finanziato da



nuove risorse proprie dell'Unione europea, provenienti dalla tassa sulle transazioni finanziarie e dalla tassa sulle emissioni di Co2, nonché dall'emissione di un prestito europeo. Si chiede anche il varo immediato di un cospicuo Fondo europeo per l'occupazione, soprattutto dei giovani. Alla presentazione dell'iniziativa, ospitata nella sede nazionale dell'ANCI, sono intervenuti i membri del Comitato italiano promotore: Simonetta Paganini (ANCI), Grazia Borgna (coordinatrice Comitato europeo), Paolo Ponzano (Mfe - presidente Comitato italiano ICE), Gianni Bottalico (presidente Acli), Virgilio Dastoli (presidente Cime), Raffaella Bolini (Arci), Emilio Gabaglio (già segretario generale Etuc), Maurizio Gubbio (Legambiente), Antonio Morandi (Cgil), Andrea Costi (Uil), Andrea Monte (Cisl).

Informazioni sulla campagna di raccolta delle firme:

<http://www.newdeal4europe.eu/it>

AUMENTA IN EUROPA IL RICICLO DEL VETRO

Il riciclo del vetro in Europa è in aumento. Nel 2012 i tassi medi di riciclo del vetro nell'Unione Europea hanno superato la soglia del 70% e l'Italia si posiziona al di sopra di questa media (con un tasso di riciclo effettivo del 70,9% e un tasso di raccolta, per il riciclo, del 76%). Questo quanto emerge dagli ultimi dati del settore pubblicati da FEVE, la Federazione europea dei produttori di contenitori di vetro, con un anticipo rispetto alla Commissione Europea che li renderà noti a fine 2014. Nel 2012 quindi oltre 25 miliardi di bottiglie e vasi sono stati raccolti in tutta l'Unione Europea per produrre nuove bottiglie. E' stato calcolato che con la sola materia prima risparmiata per produrre nuovo vetro si potrebbe costruire l'equivalente di due piramidi egizie. L'Italia si dimostra virtuosa nell'Unione Europea anche per quantità di vetro raccolto da avviare al riciclo: è infatti terza, dopo Germania e Francia, con 1.673.000 tonnellate. Tra il 1990 e il 2012 il consumo in Europa di prodotti confezionati in vetro è aumentato del 39%, mentre il riciclo del vetro è cresciuto al ritmo, ancora più rapido, del 131%. Il risultato di tutto questo è una riduzione dell'uso di materie prime, di CO2 e di energia necessari per produrre nuove bottiglie. Riciclare vuol dire, infatti, consumare meno materie prime a vantaggio del mercato.



PERUGIA, INIZIA IL 30 APRILE IL FESTIVAL DELGIORNALISMO

L'ottava edizione del Festival internazionale del giornalismo si svolgerà a Perugia dal 30 aprile al 4 maggio. Come di consueto arriveranno da tutto il mondo i volontari del festival: studenti, aspiranti giornalisti, fotografi provenienti da 25 Paesi diversi. L'edizione di quest'anno è sicuramente particolare, perché ad ottobre scorso gli animatori del festival, Arianna Ciccone e Christopher Potter, ne avevano annunciato la chiusura per mancanza di fondi adeguati. A novembre, grazie

all'incoraggiamento di una comunità di persone e di opinion leader di diversa estrazione, è stata lanciata una operazione di crowdfunding che ha permesso di raccogliere oltre 115 mila euro. E' stato, così, possibile andare avanti, anche grazie al maggiore impegno di sponsor della prima ora come Enel e Tim



ed al sostegno del nuovo main sponsor Amazon. Tra gli sponsor, oltre ai confermati Nestlé (Perugina) e Sky, ed a quelli istituzionali (Commissione Europea rappresentanza per l'Italia e Camera di Commercio di Perugia), da quest'anno ci saranno anche Google e Autostrade per l'Italia. La nuova formula di finanziamento (crowdfunding, più corporate sponsorship), che non si appoggia più sulle istituzioni locali, ha permesso ancora una volta la realizzazione di quello che viene considerato ormai tra i più importanti media event in Europa: oltre duecento eventi ad ingresso libero, animati da più di 400 speaker da tutto il mondo. Il festival aprirà con un evento speciale, all'auditorium parco della Musica di Roma, lunedì 28 aprile alle ore 21, sul tema "War on journalism. Lo scontro media e potere", con Ezio Mauro, direttore La Repubblica e Alan Rusbridger, direttore The Guardian, moderato da Enrico Franceschini. Nei cinque giorni del festival, a Perugia, si susseguiranno interventi e dibattiti sui temi più attuali del giornalismo internazionale, condotti da giornalisti di tutto il mondo: quindi, panel discussion, workshop, case history. Da non perdere le serate teatrali, la proiezione di documentari, la presentazione di libri, con nomi di rilievo. Tra gli altri, Gian Antonio Stella, Lirio Abbate, Paolo Mieli, Corrado Augias (entrambi presenti per la prima volta al festival), Luigi Zingales, Marco Travaglio, Alan Friedman, Mario Calabresi. Sono previsti collegamenti di Radio Capital condotti da Vittorio Zucconi. Di attualità i commenti sulla crisi ucraina, con giornalisti locali e inviati. Da citare, infine, la quinta edizione del premio internazionale di giornalismo "Raccontami l'Umbria", a cura delle camere di commercio di Perugia e Terni.

Antonino Di Stefano

CAR SHARING IN EUROPA

In Europa il car sharing è un fenomeno già diffuso nei grandi centri urbani. Secondo una analisi condotta dalla società globale di consulenza aziendale AlixPartners, Berlino viene indicata come capitale europea dell'auto condivisa, con 2.300 vetture disponibili e 207.000 utenti registrati. Al secondo posto Londra con 2.250 veicoli e 120mila utenti, terza Parigi, con duemila veicoli e 105mila utenti. Roma e Madrid inseguono a grande distanza.

RAPPORTO SUL CLIMA: LE EMISSIONI DI GAS SERRA A LIVELLO RECORD

Le emissioni di gas serra hanno un raggiunto un livello record. E' quanto risulta dall'ultimo rapporto sul clima presentato il 13 aprile a Berlino dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Ipcc). Secondo gli scienziati tra il 2000 e il 2010 le emissioni sono aumentate più rapidamente dei tre decenni precedenti. Nonostante questa condizione, gli esperti ritengono che sarà possibile, attraverso una



serie di importanti misure politiche e sviluppi tecnologici, limitare l'aumento della temperatura globale a due gradi centigradi rispetto ai livelli pre-industriali. Per ottenere tale risultato sarà necessario tagliare entro il 2050 le emissioni di una percentuale tra il 40% e il 70% rispetto ai valori del 2010, per poi arrivare a un valore prossimo allo zero entro la fine del secolo. Dal rapporto emerge anche che ridurre il surriscaldamento climatico a due gradi centigradi entro la fine del ventunesimo secolo, produrrebbe un rallentamento medio della crescita mondiale dello 0,06% del pil all'anno. "Non significa che il mondo deve sacrificare la crescita per salvare l'ambiente. E' un ritardo della crescita economica, ma non è un sacrificio" ha precisato in proposito il vicepresidente del terzo gruppo di lavoro Ottmar Edenhofer, durante la conferenza stampa di presentazione del rapporto. Tra l'altro, ha aggiunto Edenhofer, questo scenario non esclude dal costo stimato, il risparmio che deriverebbe dalla limitazione dei fenomeni atmosferici estremi e dall'inquinamento dell'aria che respiriamo. Per arrivare ai risultati del rapporto gli esperti hanno analizzato oltre 1200 scenari possibili, elaborati da 31 team internazionali. Il terzo

gruppo di lavoro è stato presieduto dal tedesco Edenhofer, il cubano Ramon Pichs-Madruga e dalla maliana Youba Sokona. Al rapporto hanno lavorato 235 autori da 58 Paesi, che hanno messo a confronto oltre 10mila fonti scientifiche sull'argomento. La prima parte del rapporto dell'Ipcc, che indicava le responsabilità primarie del fattore umano nel surriscaldamento climatico (0,85 gradi dall'industrializza-

zione), era stata presentata lo scorso settembre. Nella seconda parte, resa nota alla fine di marzo a Yokohama, in Giappone, si erano descritti gli effetti del cambiamento climatico sull'uomo e la natura. L'Italia e l'Unione europea, attraverso le direttive degli ultimi anni, sono tra le realtà "più avanzate" al mondo nel contrasto al surriscaldamento globale, ha dichiarato all'Ansa Sergio Castellari, delegato del governo italiano al Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Ipcc).

"L'Italia - ha spiegato Castellari - segue le direttive europee sul 20-20-20" (ridurre del 20% le emissioni di gas serra, portare al 20% il risparmio energetico e aumentare al 20% il consumo da fonti rinnovabili entro il 2020). Inoltre negli ultimi anni in Italia, come in Germania, "la crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili è stata molto forte". Secondo Castellari una delle cause più significative dell'aumento dei gas serra registrato dal rapporto Ipcc - "il dato più rilevante" - è l'uso ancora intensivo di carbone, che ha prezzi interessanti, da parte di Paesi che stanno riducendo le fonti nucleari, come la Germania, e da parte di alcuni Paesi asiatici.

UE, SALE IL LIVELLO DI ISTRUZIONE: OBIETTIVI EUROPA 2020 PIÙ VICINI

Migliorare il livello di istruzione dei cittadini dell'UE è uno degli obiettivi della strategia Europa 2020. Eurostat ha pubblicato l'11 aprile le statistiche sulla percentuale di abbandono scolastico e di completamento degli studi di livello universitario. Ecco alcuni dati sul livello di istruzione nei 28 Stati membri dell'Unione in relazione agli obiettivi di Europa 2020. Nel 2013 la percentuale di giovani adulti (tra i 30 e i 34 anni) che hanno completato un percorso di istruzione "terziaria" (ovvero di livello universitario e post-universitario) è salita al 37%. Nel 2002, quando è iniziata la rilevazione, il dato era al 24% mentre l'obiettivo della strategia Europa 2020 è portare la percentuale almeno al 40% entro il 2020.

La strategia si prefigge parallelamente di portare la percentuale di abbandono scolastico dei giovani tra 18 e 24 anni al di sotto del 10%. Nel 2013 la percentuale era scesa dal 17% (2002) al 12%, pertanto l'obiettivo fissato per il 2020 non appare molto lontano. Eurostat ha pubblicato anche le statistiche relative ai singoli Stati membri. L'Italia risulta avere la percentuale più bassa (22,4%) di giovani adulti che han-

no completato percorsi di istruzione universitaria, con una netta prevalenza delle donne (27,2%) rispetto agli uomini (17,7%). Per quanto riguarda l'abbandono scolastico, l'Italia si ferma al 17%, media tra il 20,2% di uomini e il 13,7% di donne. Significativo il fatto che tra il 2012 e il 2013 il calo è stato solo dello 0,6%.

Guardando agli altri paesi, Irlanda, Lussemburgo e Lituania fanno registrare la percentuale più alta di giovani adulti che hanno completato un percorso di studi universitario, con percentuali che superano il 51%.

Alcuni paesi hanno subito un forte incremento tra il 2002 e il 2013: lo stesso Lussemburgo è passato dal 23,6% al 52,5%, la Polonia dal 14,4% al 40,5% e la Romania dal 9,1% al 22,8%.

Sul fronte dell'abbandono scolastico le percentuali più basse si riscontrano in Croazia (3,7%), Slovenia (3,9%), Repubblica Ceca (5,4%) e Polonia (5,6%), mentre i paesi dove i giovani tra i 18 e i 24 anni abbandonano maggiormente gli studi sono Spagna (23,5%), Malta (20,9%) e Portogallo (19,2%).

Completamento del sistema di vigilanza bancaria unica

NORMATIVE UE PER GARANTIRE I DEPOSITI DEI CORRENTISTI

Tre normative UE per garantire che le banche si assumano i rischi di un fallimento, piuttosto che fare affidamento sul denaro dei correntisti, sono state approvate dal Parlamento europeo nella seduta del 15 aprile.

Due testi riguardano la ristrutturazione e liquidazione delle banche in difficoltà, e un terzo impone che siano le banche, e non i contribuenti, a garantire il rimborso dei depositi correnti fino a centomila euro nel caso di fallimento di una banca. Queste misure completano il sistema di vigilanza bancaria unica, già in vigore, e fanno compiere all'UE un importante passo in avanti sulla via dell'Unione bancaria. L'Europarlamento ha

ottenuto concessioni sostanziali durante i negoziati con i ministri delle finanze nei colloqui guidati da Elisa Ferreira (S&D, PT), in particolare sull'istituzione di un unico fondo di risoluzione di 55 milioni di euro finanziato dalle banche. Il testo finale riduce notevolmente la possibilità che giochi di potere possano bloccare le misure da adottare per le banche e garantisce che il fondo sia istituito rapidamente e utilizzato in modo equo. Nella direttiva su ristrutturazione e risoluzione delle banche, i cui negoziati sono stati guidati da Gunnar Hökmark (PPE, SE), i deputati sono riusciti a collegare qualsiasi utilizzo di denaro pubblico a procedure molto rigorose. Le norme sulla garanzia dei depositi, aggiornate durante i negoziati guidati da Peter Simon (S&D, DE), permettono ai depositanti di ottenere il rimborso dei loro soldi molto più velocemente nel caso di fallimento di una banca e introducono l'obbligo per le banche di istituire dei sistemi di garanzia con denaro reale, piuttosto che con semplici impegni.

Durante la crisi economica, le perdite di molte banche sono state trasferite sul contribuente, lasciando il valore delle banche stesse praticamente intatto.

Il nuovo sistema di "bail-in", introdotto dalle due normative sulla risoluzione delle crisi bancarie, stabilisce invece che siano i proprietari della banca (gli azionisti) e i creditori (soprattutto i possessori di obbligazioni) a essere in prima linea per assorbire le perdite di una banca, prima che sia fatto ricorso a fonti esterne di finanziamento. Le due normative sulla risoluzione bancaria imporranno inoltre alle banche di finanziare fondi di riserva per coprire ulteriori perdite dopo che è stato utilizzato il bail-in. I paesi dell'Unione bancaria (tutta l'Eurozona e, eventualmente, chi sceglie di farne parte) condivideranno un fondo unico di risoluzione di 55 milioni di euro, finanziato dalle banche, che sarà creato gradual-



mente nel corso di 8 anni. Ai paesi esterni all'Unione bancaria sarà richiesto di istituire, entro 10 anni, un proprio fondo, sempre finanziato dalle banche, pari all'1% dei depositi coperti. I deputati hanno sostenuto che quando una banca naviga in cattive acque, le decisioni che ne conseguono devono essere basate su considerazioni tecniche, mentre alcuni Stati membri avrebbero preferito dare ai propri ministri delle finanze un ruolo chiave nel decidere come gestire, caso per caso, l'utilizzo del fondo unico di risoluzione bancaria. Il compromesso finale limita in modo significativo la possibilità di esercitare pressioni politiche, al fine di consentire una risposta più equa, rapida e a costi minori alle eventuali difficoltà delle banche. L'aggiornamento delle norme UE sul sistema di garanzia dei depositi obbligherà i paesi a istituire degli schemi di rimborso per i depositi garantiti (fino a centomila euro), finanziati dalle banche, nel caso la banca in difficoltà non sia in grado di farlo. In tal modo, i contribuenti non dovrebbero sostenere i costi di garanzia di tali depositi. I deputati hanno infine garantito un rimborso più rapido. L'importo totale del deposito garantito sarà disponibile entro 7 giorni lavorativi e una somma di sussistenza (decisa paese per paese) entro 5 giorni. I deputati hanno anche inserito clausole che introducono la possibilità che, nel caso un correntista abbia temporaneamente sul proprio conto più di 100.000 euro (ad esempio a causa della vendita di una casa) tutto o una parte dell'importo in eccesso sia protetto per almeno 3 mesi.